

Seminario
Glocalismo e lingua italiana: sfide e prospettive
Non l'italiano degli "italiani" ma l'italiano degli "italici"
6 luglio 2006
Università IULM

Prof. Stefano Rolando Segretario Generale Fondazione Università IULM - Intervento di apertura

L'associazione Globus et Locus, che da anni offre una lettura originale e realistica dell'Italia e dell'italianità nell'interpretazione più culturale che istituzionale della "*italicità*", ha proposto a **Fondazione Università IULM** di aprire uno dei suoi fronti di ricerca e di discussione riconoscendo in particolare la specificità che fa di IULM una niversità di nicchia ma di una nicchia strategica per interpretare il nostro tempo. La nicchia – come dice il pay off stesso dell'Università – della relazione ed in particolare della relazione tra lingue e comunicazione.

Quale percorso di ricerca? Si è ritenuto – anzi **Piero Bassetti** e **Alberto Abruzzese** che introdurranno questo seminario hanno ritenuto – di utilizzare una prima occasione, magari limitata ma sufficientemente capace di intercettare approcci distinti al tema per compiere una prima problematizzazione ed individuare un percorso futuro attraverso cui offrire sviluppo agli argomenti qui sollevati.

Il tema è quello dell'italiano non formale, inteso come un mosaico linguistico che non rispetta la traiettoria classica Dante – Bembo – Manzoni ma intercetta gli ambiti di sviluppo di un'applicazione linguistica mettendo al centro gli aspetti funzionali che rendono comunque l'italiano un riferimento culturale e linguistico rilevante per recuperare attraverso di esso i nuovi confini della problematica identitaria dell'Italia e degli italiani.

Gli obiettivi che vorremmo assegnare a questo percorso (e quindi forse più di un seminario, se possibile una vera e propria ricerca, se possibile un futuro e più ampio convegno) sono essenzialmente tre:

- quello di costruire un prodotto di conoscenza mediatizzabile
- quello di offrire contenuti alle *policies* del settore (essendoci chiaro che questo è un punto ineludibile della *mission* della nostra Fondazione in cui le università e le istituzioni soprattutto territoriali si incontrano sul terreno della ricerca applicata e della formazione continua attorno a problemi reali)
- quello di contribuire ad un dibattito culturale non necessariamente all'interno di vincoli che sulla materia sono propri del sistema accademico

Nell'approccio preliminare nell'organizzazione di questo seminario si è parlato di una condizione particolare di parlabilità della lingua italiana:

- la condizione che appartiene alla **diaspora italiana** e quindi i caratteri della "*lingua- non più lingua*" che milioni di persone di origine italiana esprimono spesso con distanza siderale dalla grammatica e dai dizionari della lingua italiana

- quella della **trasformazione multi-etnica** del nostro paese in cui l'italiano disegna una gamma vastissima di bisogni dei profili elementari della prima integrazione alla lingua padroneggiata nei processi di integrazione avanzata
- quello della **rete di distribuzione e fruizione** delle parole oggi espressa dalla multimedialità in cui tutto è in cambiamento rispetto ai canoni invalsi, dai contenuti al metodo
- infine quella che è rintracciabile in segmenti molto particolari che potremmo chiamare di **eccellenza o specialità** in cui la lingua italiana, pur partendo da una sua forte non veicolabilità, si trova ad essere utilizzata internazionalmente (a cominciare dalla Chiesa Cattolica che oggi - in particolare con gli ultimi due Papi non italiani - dimostra di preferire l'italiano per il suo reale scambio interno; ma ricordando anche altri segmenti - dalla musica all'arte classica, dalla moda al calcio in cui l'italiano ha un suo posizionamento importante) .

Questi ambiti non esauriscono il nostro campo di ricerca. Sono solo degli spunti. Ciascuno di essi (ma anche tutti insieme) richiedono codici di interpretazione dei fenomeni, intese politiche e culturali per legittimare l'evoluzione dei processi e, soprattutto, alcune condizioni per consentire ai decisori di far avanzare politiche e misure di servizio negli ambiti della pubblica utilità in cui l'uso della lingua si accompagna a processi di negoziato sociale.

Non sta a me e alle poche parole di benvenuto e di ringraziamento che voglio esprimere ai partecipanti a nome della Fondazione universitaria ma anche dell'Università IULM e del suo Rettore Prof. Giovanni Puglisi (che è anche Presidente della Commissione italiana dell'UNESCO) e che sarà presente alla fine dei nostri lavori nella mattinata, dire quali risposte di merito lo schema qui delineato degli obiettivi potrebbe consentire. Le relazioni introduttive potranno problematizzare in modo assai più efficace la questione.

La Fondazione dell'Università IULM opera valorizzando la propria *faculty* ma al contempo cercando le partnership necessarie laddove le nostre connotazioni specialistiche possono intercettare soggetti di iniziativa culturale che chiedono di costruire sinergia.

Con Piero Bassetti e la sua opera al servizio di una nuova lettura della società italiana, la consuetudine è di vecchia data e sono lieto che oggi si apra un percorso destinato a produrre valore aggiunto su un terreno di evidente forte convergenza.